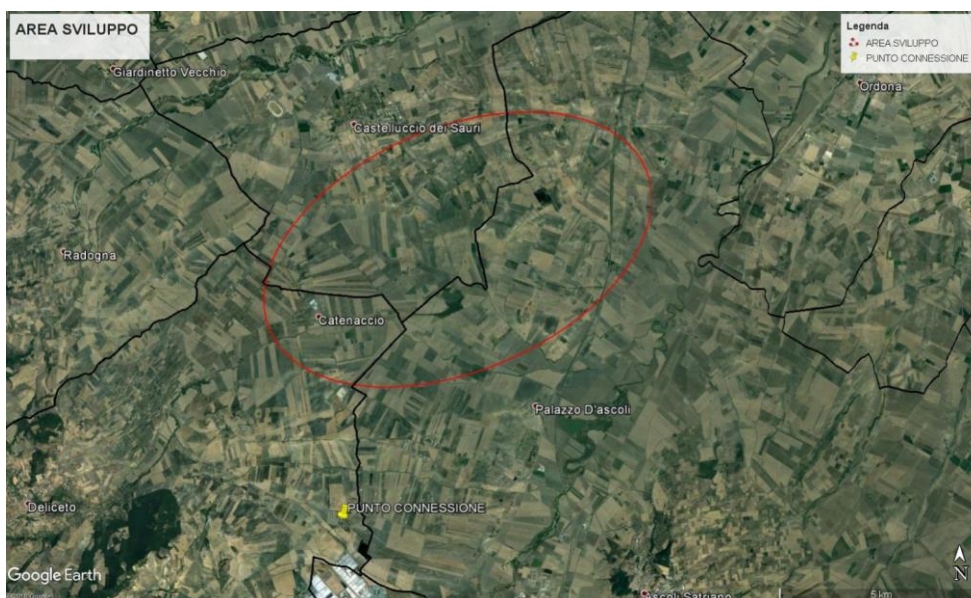


Wind Energy Ascoli Srl
Carta del rischio archeologico
Progetto per la realizzazione
di un impianto per energie rinnovabili
in agro del Comune di Ascoli Satriano (Foggia)
(loc: “Pozzo Spagnuolo”, “Conca D'Oro”, “Tamariceto”, “Posticchio”).
RELAZIONE



Alta Sorveglianza: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia.

Committente: Wind Energy Ascoli Srl

Realizzazione: Terrae srl

INDICE

1. Introduzione	p. 3
2. Metodologie adottate	p. 4
3. Inquadramento territoriale	p. 6
4. Inquadramento storico-archeologico	p.11
5. La viabilità antica	p. 18
5.1 I tratturi, traturelli e bracci	p. 23
6. Elenco dei siti archeologici	p. 26
7. Vincoli archeologici	p. 28
8. Condizioni del suolo e visibilità	p.28
9. Risultati delle ricognizioni di superficie	p.28
10. Aerofotointerpretazione	p.29
11. Valutazione di rischio archeologico	p. 30
12. Bibliografia	p. 31

1.Introduzione

La presente relazione si propone di valutare il rischio archeologico che deriverebbe dalla realizzazione di un parco per energie rinnovabili nel territorio comunale di Ascoli Satriano, in Località Valle del Forno, amministrativamente ricadente nella provincia di Foggia. L'infrastruttura prevede la realizzazione di 12 torre eoliche con relativi sottoservizi ed opere connesse: viabilità d'accesso, cavidotti interrati e cabina di smistamento.

L'area presa in esame è inquadrata nel *Foglio della Carta d'Italia 1:25.000* dell'IGM (Istituto Geografico Militare) di Firenze: TAV 175 IV S.O.

La seguente relazione, commissionata da Wind Energy Ascoli Satriano Srl ha lo scopo di valutare preventivamente il rischio archeologico¹ sulle superfici riguardanti la realizzazione dell'impianto.

Lo spoglio dei dati di archivio e del materiale bibliografico coadiuvato dall'analisi della cartografia storica, con particolare riferimento ai dati forniti dalle indagini archeologiche e topografiche nelle aree prossime a quelle interessate dai lavori, rappresenta l'indispensabile premessa per la programmazione della ricognizione sistematica, proficuamente indirizzata sul campo anche da quanto emerso dallo studio dei dati d'archivio. Il risultato di questo lavoro consiste nella produzione di una cartografia di dettaglio con posizionamento e distribuzione dei siti noti e delle aree soggette a vincolo archeologico. La visione d'insieme sintetica del palinsesto dei siti archeologici dall'antichità all'altomedioevo, infine, si rivela particolarmente utile ad individuare le aree dal maggior potenziale archeologico. Per stabilire l'entità del rischio, dunque, il primo *step* della ricerca consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'areale interessato dalle opere in progetto, nel rispetto della normativa di settore (artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/06).

¹ La realizzazione di questo tipo di infrastruttura è sottoposta a misure vincolanti ai fini dell'analisi dei fattori di rischio nel caso di opere pubbliche in aree di interesse archeologico (D.Lgs. 42 del 22/01/2004 e Legge 109/2005 recepita dal Codice dei contratti Decreto Legislativo 163/2006, artt. 95 e 96) del 12.04.06.

2. Metodologie adottate

L'attività di ricognizione archeologica è stata condotta in maniera estensiva e sistematica, con copertura totale della superficie interessata dalle piazzole per l'alloggiamento delle torri eoliche (area di 50x50m²) e dei cavidotti (5m per lato).

L'indagine è stata effettuata a piedi dai ricognitori disposti per fasce parallele ad una distanza regolare di metri 1 l'uno dall'altro. Per ogni area ricognita corrispondente ad un aereogeneratore e al relativo tratto di cavidotto è stata compilata una scheda UT (unità topografica) corredata da documentazione fotografica, pertanto sono state prodotte 12 Schede UT numerate da 1 a 12 (da A01 ad A12) e altrettante per quanto concerne i cavidotti.

Per stabilire la concentrazione del materiale si è fatto riferimento alla seguente griglia:

-Nullo (assenza di materiale archeologico)

-Basso (meno di 5 frammenti per mq)

-Medio (10 frammenti per mq)

-Alto (più di 20 frammenti per mq).

Per quanto riguarda la codifica della visibilità archeologica delle aree indagate, è stata utilizzata la metodologia adottata dall' assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Sicilia, 2008, Norme per la catalogazione di siti archeologici Scheda SITO, i cui parametri utilizzati sono:

-Terreno profondamente arato (visibilità ottima).

-Terreno lavorato con il tiller o con la fresa; vigneto, uliveto, agrumeto lavorati di recente (visibilità buona).

-Terreno lavorato da tempo non recente; vigneto uliveto, agrumeto lavorato nella stagione precedentemente a quella della prospezione (visibilità media).

-Incolto senza copertura erbosa o con erba rada; vigneto, uliveto, agrumeto abbandonati (visibilità cattiva).

-Incolto con erba alta e fitta; macchia rada; bosco con sottobosco rado (visibilità pessima).

-Macchia fitta difficilmente accessibile; bosco con fitto sottobosco (nessuna visibilità).

Preliminarmente all'attività di ricognizione è stata condotta una ricerca bibliografica scientifica² e archivistica attraverso la ricerca e l'individuazione dei siti noti e la consultazione della piattaforma GIS per identificare le evidenze archeologiche e la presenza di aree soggette a vincolo archeologico, situate nel raggio di 3 km nella porzione in cui insiste la costruenda infrastruttura³.

Lo studio è stato redatto dall'archeologo Dott. Mario Langella in possesso dei requisiti di cui art. 95 D.lgs. 163/2006 con la collaborazione, per le ricognizioni, elaborazione dei dati e stesura del testo, del Dott.ssa Grazia Savino, Dott. Forte Giovanni e Dott.ssa Frangiosa Antonella. Il seguente lavoro, secondo l'art. 95 del D.lgs. 163/06, è stato sviluppato sulla base della:

- Ricerca bibliografica e di archivio;
- La lettura geomorfologia;
- La fotointerpretazione;
- Le ricognizioni di superficie.

La ricerca e la stesura delle relazione sono state condotte nei mesi di marzo ed aprile 2018. Il lavoro sul campo è stato condotto fra il 16 ed il 26 aprile 2018 in condizioni climatiche variabili contraddistinte da sporadiche precipitazioni che hanno conferito al terreno un considerevole stato di umidità; i terreni al momento dell'indagine autoptica erano in piena fase vegetativa; nella maggior parte dei casi la presenza di colture ha impedito un'analisi approfondita, inficiando il grado complessivo di affidabilità. Topograficamente l'area d'intervento è inquadrata nella Tavoleta IGM 1.25.000 Foglio 175 IV S.O., nella porzione Sud Ovest del territorio comunale di Ascoli Satriano oltre il Torrente Carapelle, ai confini con il territori di Castelluccio dei Sauri e Deliceto, tra le località sono: "Pozzo Spagnuolo", "Conca D'Oro", "Tamariceto", "Posticchio".

² La consultazione ha incluso anche il PPTR.(<http://sirpac.regione.puglia.it>) e la vincolistica vigente (<http://vincoliinrete.it>) includendo i vincoli e le segnalazioni indicati dal PUTT/UCP regionale e dalla Carta dei Beni Culturali relativamente al comparto geografico su cui insiste l'opera.

³Le attività di indagine topografica, ovvero di Survey sono state condotte sulla base di Carte IGM in scala 1:25.000, su ortofoto georeferenziate in scala 1:5.000 e 1:10.000 e CTR oltre che su carte tematiche: Carta Geologica d'Italia 1: 50.000 e 1.100.000.

3. Inquadramento Territoriale

Il territorio oggetto di questa indagine rientra nell'ambito geomorfologico del Tavoliere di Puglia⁴, una delle tre subregioni⁵ che caratterizzano la provincia di Foggia (fig.1).

Dal punto di vista geologico la cartografia di riferimento è la Carta Geologica D'Italia, in scala 1:50.000 Foglio 421 "Ascoli Satriano" e in 1:100.000 Foglio 175 "Cerignola" (fig.3).

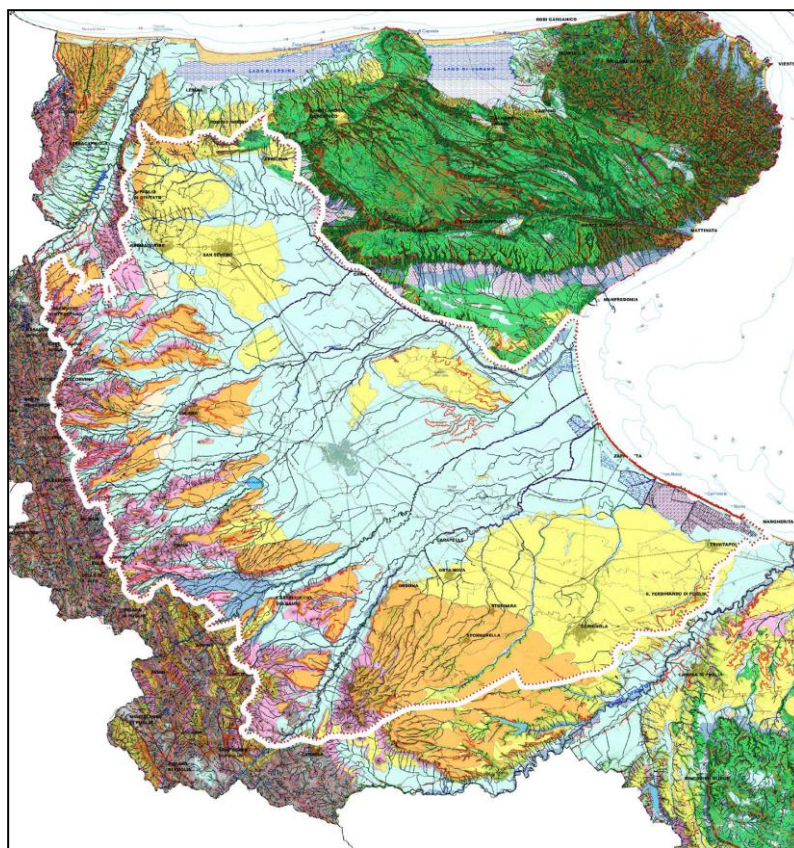


Fig.1 Strutturazione geo-morfologica del Tavoliere

La piana del *Tavoliere*⁶ ampia 3000 Km² si connota come la più vasta pianura dell'Italia peninsulare, definita "il granaio d'Italia" in virtù dello sfruttamento agricolo intensivo dei suoi suoli.

⁴ Il nome deriva dalle "Tabulae Censuariae", una sorta di catasto su cui erano registrati i tenimenti di appartenenza del fisco.

⁵ Le tre subregioni sono: il promontorio roccioso del Gargano a Nord, la zona pedemontana che costituisce il Subappennino Daunio e la fascia centrale leggermente depressa, pianeggiante denominata Tavoliere.

⁶ Il basamento del Tavoliere, come pure l'ossatura dell'intera regione pugliese, è costituito da una potente successione carbonatica, prevalentemente di ambiente di piattaforma, di età mesozoica, su cui localmente in affioramento trasgrediscono

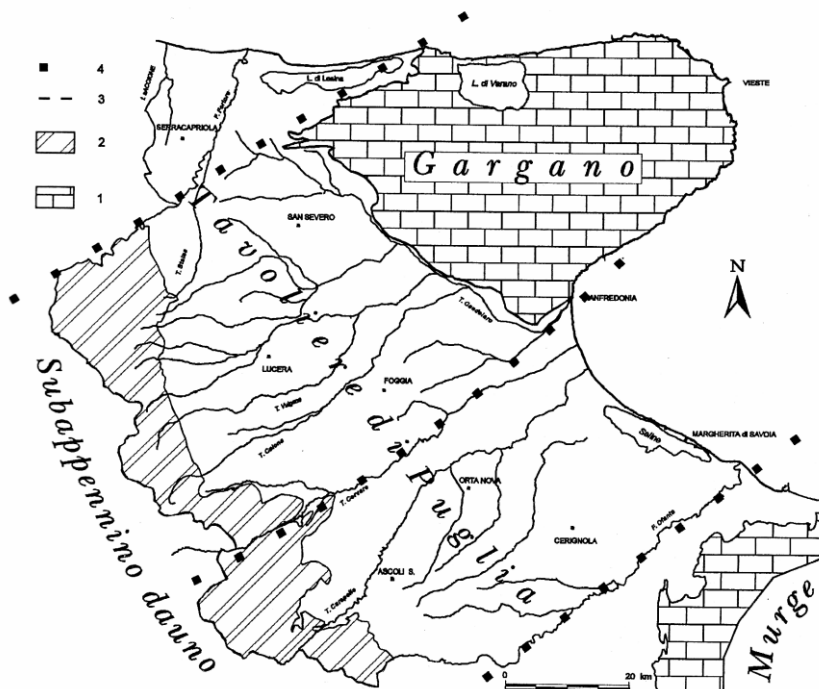


Fig.2 Schema strutturale della Provincia di Foggia. Legenda: 1 Calcari della Piattaforma carbonatica apula; 2 Flysh del Subappennino Dauno; 3 e 4 limiti tra le parti meridionale, centrale e settentrionale del Tavoliere.

La morfologia di questa area è contraddistinta da dolci colline con pianori collinari di modesta entità, che raggiungono i 300 metri di altitudine e dai relativi pendii che digradano sia verso Est in direzione del Torrente Carapelle che verso Sud.

Nello specifico la località su cui insiste il costruendo parco è ubicata tra Mezzana Grande e la Valle del Forno, tagliate dal passaggio della Strada Provinciale 161 ex 110. La porzione più settentrionale del parco e la cabina di smistamento corrono nei pressi della Strada Provinciale 106 Giardinetto-Palazzo D'Ascoli.

Dal punto di vista geofisico i terreni relativi alla nostra indagine sono di derivazione del Quaternario, generalmente di natura alluvionale e in qualche caso lagunare, costituiti da clasti sabbiosi-ghiaiosi con affioramenti calcarei; quindi il risultato del rimaneggiamento delle sabbie e delle argille. Essi sono in prevalenza di natura calcarea, anche se non mancano suoli sabbiosi e silicei, e presentano una sviluppata acidità e un basso contenuto organico tanto da essere definiti “stepposi”, non tanto a causa

depositi calcarenitici paleogenici. In affioramento nel Tavoliere si ritrova quasi esclusivamente la parte alta della successione plio-pleistocenica cioè le unità stratigrafiche regressive. I conglomerati di chiusura con la relativa superficie sommitale sono ben visibili soltanto nel Tavoliere meridionale in corrispondenza di Lavello e fra l'abitato di Ascoli Satriano e Serra Spaventa.

dei fattori climatici, quanto piuttosto a causa degli stanziamenti umani che si sono succeduti nell'area e dello sfruttamento massiccio del suolo che ha comportato una progressiva riduzione del manto vegetale, soprattutto a seguito delle trasformazioni intensive dovute alla meccanizzazioni del secolo scorso.

L'area dal punto di vista geologico-strutturale è ubicata in una porzione dell'AVANFOSSA APPENNINICA. Le formazioni appartengono al dominio geologico della FOSSA BRADANICA, in queste zone affioranti e riferibile al PLIOCENE. Oggi questi terreni presentano criticità derivato da un intensivo sfruttamento agricolo e dall'elevarsi delle temperature estive, infatti sono stati definiti dalla letteratura come suoli "franchi" e stepposi, ovvero caratterizzati da un basso contenuto organico. Il terreno si caratterizza per una colorazione estremamente scura, in alcuni casi è presente in superficie lo strato di conglomerato calcareo poroso e facilmente sbriciolabile, nota come *crusta*⁷, ridotta in agglomerati di medie e piccola pezzatura a causa dell'intensivi lavori agricoli e anche perché, in molte aree, lo spessore medio di terreno sovrastante è poco e varia tra i 30 e i 50 cm.

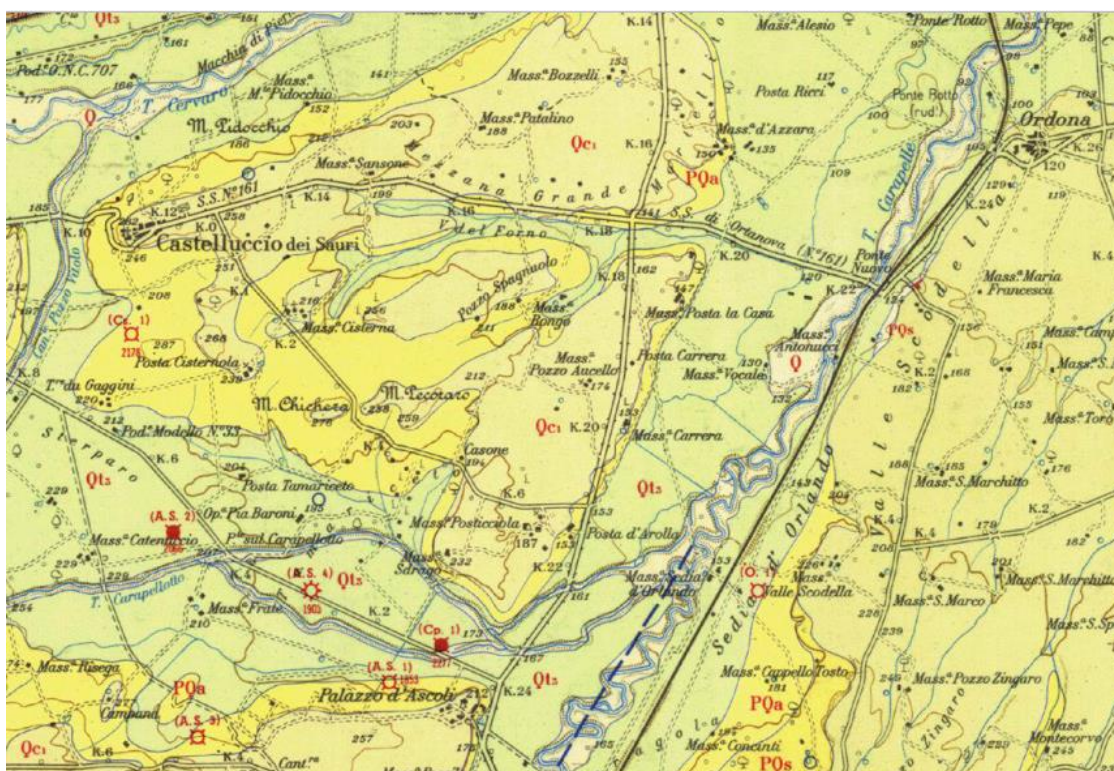


Fig.3 Stralcio Carta Geologica d'Italia 1:100.000 F. 175 "Cerignola"

⁷ Risulta di notevole importanza ai fini degli studi archeologici poiché conserva le tracce dello sfruttamento antico del suolo, per esempio è possibile leggervi i metodi di coltivazioni o intercettare facilmente strutture ipogee.

Qt₃ Alluvioni terrazzate recenti poco superiori all'alveo attuale, con terre nere e, a volte con crostoni calcarei evaporitici. Crostoni e concrezioni calcaree che coprono a tratti anche i terrazzamenti superiori. (OLOCENE).

Qc₁ Conglomerati poligenici con ciottoli di medie e grandi dimensioni a volte fortemente cementati e con intercalazioni di sabbie e arenarie (PLIOCENE- Fine Calabriano).

PQ_a Argillee argille marnose grigio-azzurrognole, localmente sabbiose, con Bulimine, Bolivine, Cassiduline, Globigerine. (PLIOCENE- Cantabriano).

Altra caratteristica di questa porzione territoriale è data dal reticolo idrografico costituito da corsi d'acqua, canali e marane⁸ con prevalente direzione SSO-NNE quindi scorrendo secondo una direzione ortogonale alla linea di costa fino all'altezza di Cerignola, dove subiscono una rotazione verso Nord. Si tratta di incisioni povere d'acqua⁹, poco profonde, che hanno esercitato una debole attività erosiva consentendo al paesaggio di conservare abbastanza integra la successione dei terrazzi marini.

L'idrografia principale è rappresentata dal bacino idrico del torrente Carapelle¹⁰ e dei suoi affluenti Calaggio e Carapelletto¹¹ ed anche se in maniera marginale dal passaggio a Nord-Ovest del Fiume Cervaro. Si tratta come la maggior parte dei corsi d'acqua della Capitanata, di fiumi a carattere torrentizio dal tratto irregolare ed attivi solo nei periodi invernali, spesso interessando questi luoghi ad esondazioni nella stagione piovosa. Nella zona tuttavia sono presenti numerosi fonte sorgive e diversi pozzi naturali, le cui acque poi sono state convogliate e canalizzate in pozzi moderni; a riprova di questo sull'Igm la località è indicata con il toponimo Pozzo Spagnolo.

Sia per quanto concerne il Fiume Cervaro che il Carapelle, nel tempo i rispettivi letti hanno subito delle modifiche dei loro corsi; basti pensare che nel primo caso il letto si è spostato di più di un chilometro rispetto alla sede originaria.

⁸ Marana è il tratta a monte di quello che poi diverrà un Canale. Questi corsi d'acqua sono tipici della Daunia, soprattutto del basso Tavoliere, caratterizzati proprio da deflussi di piena stagionali e da un ordinario drenaggio delle falde superficiali nei restanti periodi dell'anno.

⁹ Sotto il profilo storico la Daunia antica, come le fonti ci indicano, Orazio descrive la Puglia come *siticulosa* e come ci suggeriscono i dati archeologici, la presenza e la portata dei fiumi doveva essere.

¹⁰ Questo corso d'acqua nasce in Irpinia, alla falde del Monte La Forma ad una altitudine di 864 m, dove però reca il nome di torrente Calaggio. Ha una lunghezza di circa 98 km prima di riversarsi presso Zapponeta, in località Torre Rivoli, nel golfo di Manfredonia.

¹¹ Il torrente Carapelletto si origina ad Est del comune di Deliceto, sul Monte Tre Titoli a quota 891 metri sul livello del mare; scorre verso Nord-Est e poi vira verso est prima di confluire, da sinistra, nel Carapelle, nei pressi della Masseria Sedia d'Orlando. Il bacino del torrente Carapelletto si estende per circa 24 chilometri.

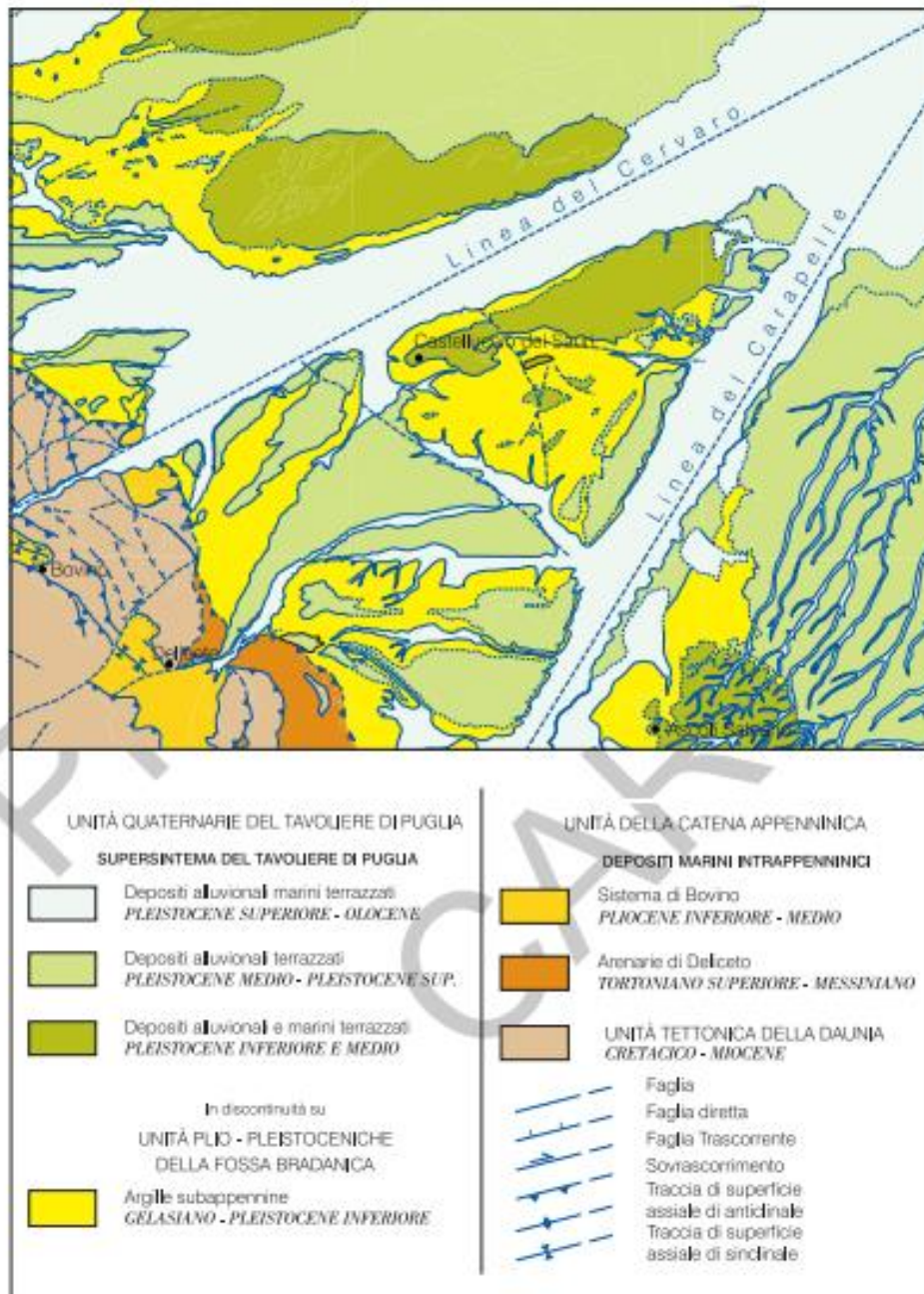


Fig.4 Schema tettonico e stratigrafico con bacini idrici

4. Inquadramento storico archeologico

L'analisi storico-archeologica condotta in relazione al comprensorio territoriale oggetto dell'intervento è stata impostata su un comparto più vasto rispetto alle aree che saranno oggetto di intervento da progetto. Tale scelta si rende necessaria per poter inquadrare in maniera più completa ed esaustiva le frequentazioni e le scelte insediative nell'area posta tra i fiumi Carapelle (settore nord-occidentale rispetto al fiume) e Cervaro (settore meridionale rispetto al fiume) (fig.5).

L'inquadramento dunque comprende un'area di circa 3 km per 3 km¹², nella quale l'area oggetto del progetto è posizionata nel settore centrale.

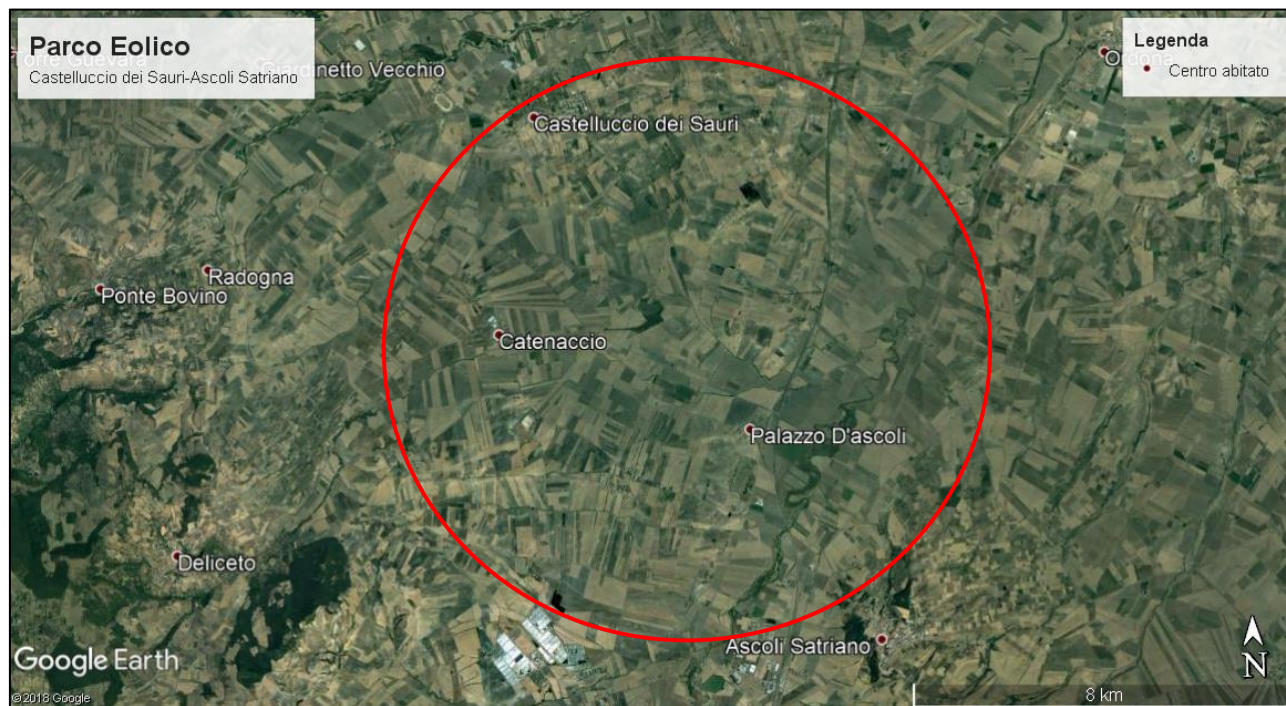


Fig.5 Inquadramento del territorio oggetto di indagine.

L'analisi diacronica condotta parte dalla fase Preistorica e Protostorica.

La conoscenza archeologica del Tavoliere deve molto all'analisi delle fotografie aeree condotta da G. B. Jones negli anni '80 del secolo scorso: molti dei siti archeologici del comprensorio oggetto di analisi in questa sede sono stati individuati da anomalie riscontrate con la fotointerpretazione. Ricognizioni archeologiche dirette sono state invece condotte in parte del territorio comunale di Ascoli Satriano

¹² Sulle problematiche relative alla scelta delle dimensioni dell'area da analizzare si veda Güll 2015, pp.44-46.

dall'Università di Bologna negli anni '90 e, successivamente, dall'Università di Foggia, nella valle del Carapelle.

In relazione all'età Preistorica e per l'area in questione rileviamo la presenza nel territorio comunale di Castelluccio dei Sauri, località Mass. La Quercia¹³ di tracce di fossati pertinenti ad un villaggio neolitico individuati grazie all'analisi delle fotografie aeree e comprovati dalla presenza in superficie di ceramica impressa¹⁴.

L'evidenza aereofotografica ha permesso di individuare un altro sito ascrivibile al medesimo orizzonte cronologico: in agro di Ascoli Satriano, in località Mass. Bongo, sono presenti tracce di un recinto rettangolare e tre fossati che lo circondano; sono visibili anche *compounds* interni¹⁵.

In loc. La Marina è stato individuato da fotografia aerea un fossato di recinzione, situato 120 m a W di Masseria Bongo con tracce di *compounds* interni¹⁶.

Anomalie emerse sempre dall'aereofotointerpretazione sono presenti in loc. Mass. La Cisterna: fossati e *compounds* sono relativi a tre differenti siti¹⁷.

Dalla consultazione del PPTr emerge l'individuazione di altre zone a rischio archeologico relative al popolamento di età preistorica: in loc. Pozzo Spagnuolo, Mass. La Lamia, Posta La Casa, Posticchio, Cisternola, Mass. Palatino, Fontana di Maggio, Mass. Bozzelli, tutte nei territori comunali di Castelluccio dei Sauri e Ascoli Satriano che risultano a rischio archeologico per l'individuazione di villaggi. Non molto distante dall'area in progetto, nel territorio comunale di Bovino sono state individuate tracce di un villaggio in loc. Cologna.

In località Tamariceto, posta a km 4 circa a sud-sud est di Castelluccio dei Sauri è stata individuata un'area con frammenti ceramici in superficie, tra cui una coppetta ad impasto dell'età del Ferro¹⁸.

In agro di Ascoli Satriano, in loc. Corleto, le ricognizioni condotte dall'Università di Bologna hanno permesso di individuare un area di frammenti fittili riconducibile alla presenza di un villaggio neolitico¹⁹ e in loc. Corleto-Mezzana di Favogna, su un declivo digradante verso il Canale Castello, si è rilevata la presenza di materiali della tarda età del Bronzo tra i quali frammenti di ceramica e di macine, indizi di uno stanziamento²⁰.

¹³ Questa località darà il nome alla tipologia di ceramica qui prodotta: *facies Masseria Quecia*.

¹⁴ Jones 1987, p.59, n.72.

¹⁵ Jones 1987, p. 59, n. 71. Antonacci Sanpaolo 1992a, p. 122, fig. 3, n. 1; Antonacci Sanpaolo 1992b, p. 241.

¹⁶ Jones 1987, p. 221, n. 246.

¹⁷ Jones 1987, p. 221, nn. 247-248-249.

¹⁸ Mazzei 1994, p. 132, n. 32.

¹⁹ Antonacci Sanpaolo 1992a, pp. 121-122, fig. 3, n. 2; Antonacci Sanpaolo 1992b, p. 242.

²⁰ Antonacci Sanpaolo, 1992a, pp. 122, fig. 3, n. 4; Antonacci Sanpaolo 1992b, p. 241.

Di particolare importanza, seppur non ricadente direttamente nell'area di indagine è il sito in loc. Lagnano da Piede: scavi condotti nel 1978 da S. Tinè, sul lato sinistro della strada comunale Ascoli Satriano-Stornarella, consentirono di individuare un villaggio Neolitico di forma approssimativamente circolare, circondato da quattro fossati esterni e sul lato destro, in loc. Conte di Noia, un villaggio circondato da un doppio fossato ovale, con alcune C interne; il materiale ceramico rinvenuto è databile al neolitico inferiore e medio²¹.

In loc. Mezzana la Terra - Pezza del Tesoro la ricognizioni hanno permesso di individuare un sistema insediativo caratterizzato da villaggi di piccole dimensioni situati su pianori e colline che presentano continuità di vita anche nell'età del Ferro²².

In loc. Mass. Salvete è stata individuata un'area di frammenti fittili e ceramica con decorazione impressa riconducibili alla presenza di un insediamento del Neolitico antico²³.

In loc. Pozzo Locatto è identificabile un sito frequentato durante la prima età del Ferro e forse nella parte finale dell'età del Bronzo. Nel medesimo contesto sono state individuate scorie bollose ed altro materiale di scarto che inducono ad ipotizzare la presenza di una fornace²⁴.

Ad ovest rispetto all'abitato di Ascoli Satriano le ricognizioni degli anni '90 hanno permesso di individuare in loc. Giarnera Grande un'area di frammenti fittili tra cui sporadici elementi che permettono di ipotizzare una frequentazione dell'area a partire dall'età preistorica²⁵ e, in un'altra area, materiali ceramici ad impasto databili all'età del Bronzo²⁶.

A partire dall'età del Ferro (X-IX a.C.) si individuano le prime tracce di significativi cambiamenti nelle modalità insediative e nella cultura materiale caratterizzante non solo questo comprensorio territoriale ma tutta la Puglia settentrionale, popolata da gruppi umani che definiamo da questo momento dauni²⁷.

L'area oggetto di indagine è ubicata a pochi km di distanza da due centri dauni importantissimi, *Herdonia*²⁸ e *Ausculum*²⁹: le indagini condotte in questi centri rappresentano ad oggi tra le principali fonti di informazioni sugli aspetti insediativi, funerari e culturali della civiltà daunia.

²¹ D'Arcangelo 1991, pp. 78 - 79; Bonora Mazzoli, Rezzonico 1990, pp. 135-136, scheda nn. 14-15.

²² Antonacci Sanpaolo 1992a, p. 127

²³ Idem, p. 122, fig. 3, n. 3; Antonacci Sanpaolo 1992b, p. 241.

²⁴ Idem, p. 132; Antonacci Sanpaolo 1992b, p. 242.

²⁵ Antonacci Sanpaolo 1993; pp. 125, n. 4.

²⁶ Antonacci Sanpaolo 1993; pp. 127, n. 15.

²⁷ Il termine 'dauni' compare solo in fonti romane di derivazione greca. In Diodoro (XIX, 10, 2), Polibio (III, 88, 3-5) e Strabone (V, 4, 2).

²⁸ Mazzei 2010; Maggio *et alii* 2015.

²⁹ *Idem supra*; *Ausculum I*.

Di particolare importanza è stato il ritrovamento di stele daunie in loc. Sterpaio Nuovo, al confine tra Bovino e Castelluccio dei Sauri.

Rispetto ai rinvenimenti funerari citiamo il sito in loc. San Rocco, posto ad Ovest della Strada Ascoli - Melfi, e poco distante dalla contrada Serpente, già oggetto di studi durante gli scavi del Mariotti tra il 1965 e il 1968. Negli scavi successivi, del 1978 - 1979, ad opera del Bertocchi sono state messe in luce quattro tombe, tutte a fossa rettangolare con corredi databili dal VI alla fine del IV secolo a.C.³⁰. Anche in zona Cimitero Vecchio è stata individuata una necropoli di età preromana: essa si estende da Ovest ad Est complessivamente per 180 mq; la densità delle tombe è di uno ogni 30 mq circa³¹.

Dati sugli insediamenti prevengono da loc. Concinti, posta a Nord di loc. Faragola. Il sito è ubicato in un'area di circa 6 ha d'estensione, identificabile con un villaggio dauno³². Abitati di età daunia sono stati altresì individuati in loc. Faragola, Pozzo Locatto, Muscelle³³ e loc. Castagno³⁴.

Ad età preromana è da riferirsi anche il sito in loc. Giarniera Grande³⁵: il sito posto nella valle del Carapelle, ad O dell'abitato di Ascoli Satriano, ben visibile anche in foto aerea, è da riferirsi ad una fattoria ellenistica che verosimilmente doveva avere muri di fondazione in ciottoli e coperture in tegole con alzata in mattoni crudi.

In loc. Orto Petronio, sulla destra del torrente Carapelle, ad O dell'abitato di Ascoli Satriano i reperti recuperati indicano una frequentazione di età daunia e la presenza di sepolture daunie distrutte durante i lavori agricoli³⁶.

Le ricognizioni degli anni '90 hanno rilevato la presenza di due probabili villaggi dauni in loc. Giarniera Piccola, con materiale di superficie riconducibile sia alle abitazioni che alle attività produttive, ma anche ad aree sepolcrali. Tale situazione è documentata su circa 70 ettari di superficie³⁷. Da oltre un decennio l'Università di Innsbruck conduce annuali campagne di scavo nel sito³⁸. A partire dal IV a.C. vicende politiche e militari determineranno significativi cambiamenti nell'assetto territoriale con la ripresa delle ostilità tra i Sanniti ed i Romani per il controllo sulla Daunia³⁹.

³⁰ Capriglione 1989, p.6; Tinè Bertocchi 1985; Bonora Mazzoli, Rezzonico 1990, pp.136-137, scheda n. 18.

³¹ Tinè Bertocchi 1985; Bonora Mazzoli, Rezzonico 1990, p. 134-135, scheda n. 13.

³² Antonacci Sanpaolo 1992a, pp. 138 - 139.

³³ Antonacci Sanpaolo 1992a, pp. 129-131; Antonacci Sanpaolo 1992b, p. 242.

³⁴ Goffredo-Ficco 2009, pp.29-30.

³⁵ Antonacci Sanpaolo 1993; pp. 127, n. 14.

³⁶ Antonacci Sanpaolo 1993; pp. 125, n. 2.

³⁷ Si veda sull'individuazione del sito D'Arcangelo, 1991, pp. 12 - 13; Antonacci Sanpaolo et al. 1992, pp. 842 - 844; Antonacci Sanpaolo 1991, p. 122, n. 19 - 20; Antonacci Sanpaolo 1992 b, p. 242; Goffredo-Ficco 2009.

³⁸ I dati sono oggetto di pubblicazione su Fasti online. Si veda anche Larcher-Laimer 2010.

³⁹ Liv. *ab Urbe cond.* (IX, 20).

Le fonti tacciono rispetto al ruolo che ebbero i centri più vicini all'area in progetto, *Ausculum* ed *Herdonia*. *Ausculum* viene citata nella fonti in riferimento allo scontro tra Pirro e i romani avvenuto nel 279 a.C., momento nel quale la città, definita *polis*⁴⁰, era un centro urbano.

Herdonia a metà del III sec. a.C. era di certo un centro urbano⁴¹.

Il processo di romanizzazione comportò anche in quest'area un nuovo modo di organizzare il territorio, che condizionò le dinamiche insediative, economiche, politiche e sociali⁴².

Questa fase è infatti caratterizzata da un fenomeno che interessa l'intera Puglia centro-settentrionale, dove gradualmente scompare il fitto sistema di insediamenti sparsi di tipo vicano-paganico diffuso durante la fase precedente e si diffonde il modello insediativo urbano con la definizione di alcuni centri, funzionali per la nuova organizzazione del territorio controllato da Roma.

Tra le tipologie insediative più diffuse nel territorio vi è la fattoria di piccole dimensioni alla quale può essere associato il sito in loc. Mezzana Grande, a circa 11 km a N di Ascoli e a circa 3 km a O del Carapelle, individuato tramite fotografie aeree⁴³.

In ambito rurale citiamo ancora l'identificazione di alcuni siti archeologici ascrivibili alla presenza di fattorie in loc. Mass. Selva San Giacomo⁴⁴, in loc. Longo⁴⁵, nei pressi della stazione di Ascoli Satriano⁴⁶, in loc. Ischia dei Mulini (dove è documentata anche un'area di

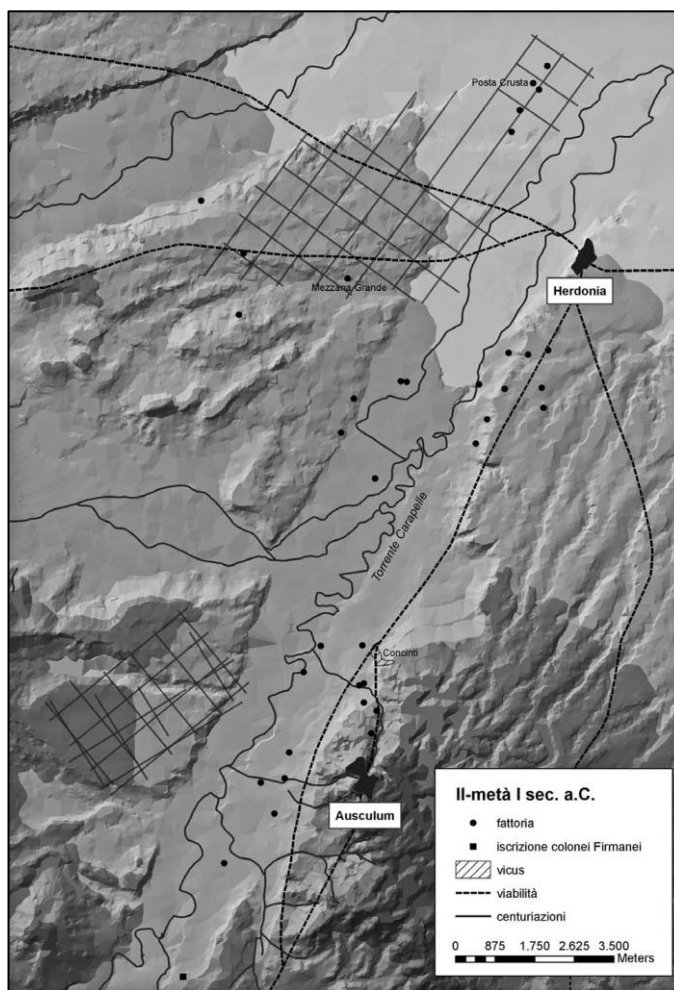


Fig.6 *Tracce di centuriazione e insediamenti rurali (da Goffredo-Ficco 2009)*

⁴⁰ Plut. *Pyrrh.* 21.5.

⁴¹ Iker 1995, 48-49; Maes 1995, 119-131; Mertens, Van Wouterghem 1995, 153-159; Mertens 1995, 135-145; Volpe, Mertens 1995, 291; Volpe 2000a, 508-509; Grelle 2008, 377.

⁴² Sull'argomento si veda, in particolare, Marchi 2008.

⁴³ Goffredo 2006, p.371.

⁴⁴ Antonacci Sanpaolo 1990, p. 124, n. 3; Antonacci Sanpaolo et al. 1992, pp. 842 - 844

⁴⁵ Antonacci Sanpaolo 1991, p. 124, n. 14; Antonacci Sanpaolo 1993, p. 126, n. 6; Antonacci Sanpaolo 1992 b, p. 242.

⁴⁶ Antonacci Sanpaolo 1993; pp. 125, n. 1; Antonacci Sanpaolo 1992b, p. 242.

frammenti fittili e scarti riconducibile ad un settore produttivo)⁴⁷, in loc. Orto Petronio⁴⁸.

L'analisi delle fotografie aeree permise a Jones anche di riconoscere tracce di centuriazione nel territorio a O- NO rispetto ad Ascoli Satriano⁴⁹: sono emerse anomalie riconducibili a due centuriazioni con orientamenti diversi e rispettivamente di 20 e 25 *actus*⁵⁰ (fig.6).

Non è tuttavia chiaro se siano da riferire al territorio dell'antica *Ausculum* o di *Vibinum*.

Altre tracce di centuriazione sono state individuate a O-NO di *Herdonia*, su di un pianoro terrazzato delimitato a N e a S rispettivamente dal torrente Cervaro e dal Carapelle, di 20x20 *actus*⁵¹ da collegare all'*ager Herdonitanus*.

Il loc. Giarnera Grande è stata inoltre individuata una estesa area di frammenti fittili e ceramici da associare verosimilmente alla presenza di un esteso *vicus*. Poche centinaia di metri a N è stata individuata una villa la cui vita potrebbe essere legata e associata alla presenza del *vicus*⁵².

A partire dalla tarda età repubblicana si diffusero sistematicamente nelle campagne apule le ville, strutture residenziali e produttive, al centro di grandi possedimenti territoriali, spesso a continuità di vita sino all'età tardoantica. A partire del IV sec. d. C. il nuovo assetto amministrativo dell'Impero romano comportò la nascita della *Regio Secunda* della quale questo comprensorio faceva parte.

Il riordinamento in province comportò cambiamenti radicali sia dal punto di vista politico che nelle forme di organizzazione territoriale. Tra le caratteristiche di questo periodo ci fu una crescita economica avviatasi già a partire dalla media età imperiale e una accelerazione del processo di gerarchizzazione dei centri urbani che accentuò la differenze tra le città di maggior rilievo e i centri minori: inizialmente favorita tra le città candidate a divenire sede della provincia *Apulia et Calabria*, *Herdonia* passò poi in secondo piano, in concomitanza con il terremoto che nel 346 d.C. di certo la colpì. Il *municipium* di *Ausculum*, menzionato da Plinio⁵³, verosimilmente continuò a vivere fino all'età tardoantica⁵⁴.

Per quanto concerne l'individuazione di frammenti e tracce ascrivibili alla presenza di ville edificate, nella maggior parte dei casi, alla fine dell'età repubblicana e vissute fino ad età tardoantica, i siti

⁴⁷ Antonacci Sanpaolo 1993; p. 128, n. 17; Antonacci Sanpaolo 1992b, p. 2.42.

⁴⁸ Antonacci Sanpaolo 1993; pp. 125, n. 3.

⁴⁹ Jones 1980.

⁵⁰ Schmiedt 1989, tav. XVIII, fig. 2-3

⁵¹ Jones 1980, 89, fig. 1; Schmiedt 1989, tavv. XV-XVII; Volpe, Mertens 1995, 307-310.

⁵² Antonacci Sanpaolo 1991, p. 124, n. 18 A e B; Antonacci Sanpaolo et al. 1992, pp. 842 – 847; Antonacci Sanpaolo 1993, pp. 126-127, n. 11 A e B;

⁵³ Plin. *Nat. Hist.* 3.11.105.

⁵⁴ Goffredo-Ficco 2009, p.49.

riconosciuti sono ubicati in loc. Stingi⁵⁵, Giarnera Grande-Longo⁵⁶, Sedia d'Orlando⁵⁷, Orto Petronio⁵⁸, Posta Carrera (la cui tracce sono orientate con le tracce di centuriazione)⁵⁹.

Non si può non menzionare la villa di Faragola, in territorio di Ascoli Satriano, oggetto di decennali campagne di scavo che hanno riportato alla luce parte della ricca zona residenziale⁶⁰.

È durante il medioevo, tra X e XI secolo, che alcuni documenti attestano per la prima volta l'esistenza dell'abitato di Castelluccio dei Sauri e Ascoli Satriano.

⁵⁵ Antonacci Sanpaolo et al. 1992, p. 846; Antonacci Sanpaolo 1990, p. 124, n. 11

⁵⁶ Antonacci Sanpaolo 1991, p. 124, n. 15; Antonacci Sanpaolo 1993, p. 126, n. 10.

⁵⁷ Goffredo-Ficco 2009. D'Arcangelo 1991, p.13; Antonacci Sanpaolo et al. 1992, pp. 845 - 847; Antonacci Sanpaolo 1991, p. 122, n. 1; Antonacci Sanpaolo 1992b, p. 242.

⁵⁸ Antonacci Sanpaolo 1993; pp. 126, n. 8.

⁵⁹ Goffredo 2006.

⁶⁰ Da ultimo Faragola I con bibliografia precedente.

5. La viabilità antica

Questa porzione del Tavoliere meridionale è interessata dal passaggio di due delle più importanti arterie riferibili alla viabilità romana: la Via Traiana⁶¹ a Nord e la *regina viarum* ovvero la Via Appia⁶² più a Sud. La via Traiana, proveniente dal quadrante Ovest, nella fattispecie della cittadina romana di *Aecae*, l'attuale centro abitato di Troia, si proiettava verso la città di *Herdonia*, anch'essa una città romana e prima ancora daunia, nei pressi del piccolo centro abitato di Ortona.

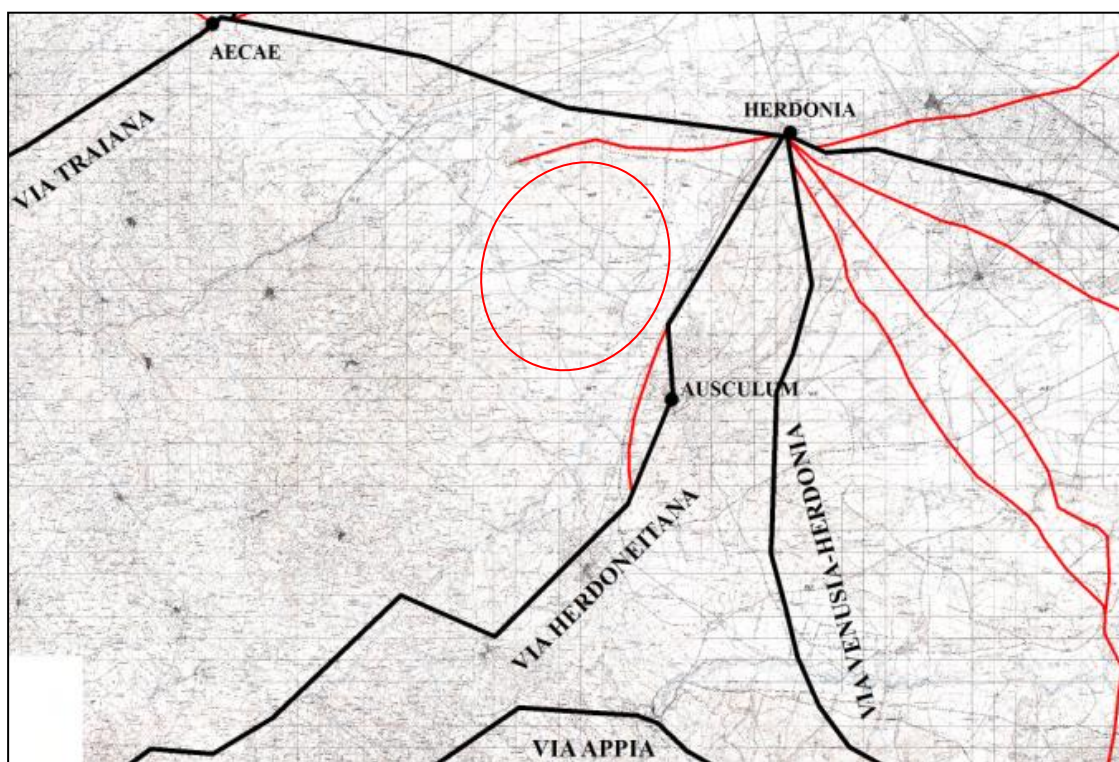


Fig.7 Le due principali arterie romane: la via Appia e la via Traiana

⁶¹ La via Traiana, voluta dall'Imperatore Traiano nel 109 d. C. per collegare Benevento con Brindisi attraverso un percorso più agevole e veloce rispetto alla Via Appia e l'arteria più importante della rete stradale della Daunia e non subì cambiamenti nel corso del tempo. In molti punti riprende una direttrice più antica, probabilmente *la via Minucia* o *la via Gellia*, di cui abbiamo notizie dagli storici Strabone ed Orazio.

⁶² E' la prima strada militare realizzata dai Romani; prende il nome da Appio Claudio Cieco, che ne curò la realizzazione durante la sua censura nel 312 a. C. recuperando un antico percorso che era connesso con Alba Longa.

Quindi giungendo da Ovest e superato il Fiume Carapelle, con un ponte le cui vestigia ancora sopravvivono, la via Traiana entrava nella città di *Herdonia*⁶³.

Queste due grandi arterie non interferiscono con la zona interessata da questa indagine, mentre per quanto concerne la viabilità secondaria sicuramente la vicinanza del passaggio della *via Herdonitana*⁶⁴ o *Via Aurelia Aeclanensis* che seppur non indicata sugli itinerari, è nota in virtù di alcuni documenti epigrafici provenienti del comprensorio. Il percorso di quest'arteria all'uscita di *Aeclanum*, puntava verso l'Ufita per risalirne il corso per poi ridiscendeva poi lungo il Calaggio ed alla confluenza con il Torrente Canneto, si distaccava dal fiume per dirigersi verso le Serra delle Volpi, sopra l'abitato di Rocchetta S. Antonio. Lasciando a destra il colle di Candela la via proseguiva verso *Herdonia*: qui l'Alvisi segnala due percorsi, uno che passa a valle, l'altro che arriva in paese. Il primo percorso passa per Parrozzo e la Vigna e corre ai piedi di Ascoli; il secondo percorso, invece, passa per Contrada Visciola e si ricongiunge alla prima. Sempre secondo l'Alvisi, il primo tracciato è da annoverare tra i tracciati naturali usati in periodi anteriori, mentre il secondo risponderebbe all'esigenza di ricollegare i vecchi centri alla Traiana. Secondo il Radke, invece, la *Via Herdonitana* passava per *Aequuum Tuticum*, Ariano Irpino, *Vibinum*, *Herdonia*, secondo un percorso in parte coincidente con l'antica *via Minucia*, non ritenendo possibile rintracciare il tratturo nella valle del Carapelle inferiore⁶⁵.

L'ipotesi dell'Alvisi sembra essere la più corretta (fig.8), poiché nel territorio di Ascoli, sono emersi resti di un basolato a grandi ciottoli⁶⁶.

⁶³ Il tratto urbano è interamente basolato e una volta raggiunto l'angolo settentrionale del foro della città, la strada usciva dalla porta NE. La Traiana, uscita da Ortona, si dirigeva verso la cittadina di Stornara, costeggiando Cerignola ed a partire dall'altezza di Contrada Monte Gentile, seguiva l'attuale S. Statale 98, per arrivare all'Ofanto e superarlo con un ponte. La via Traiana, uscita da Ortona, si dirigeva verso Stornara, costeggiava a sud Cerignola ed a partire da Contrada Monte Gentile, seguiva l'attuale S. Statale 98, per arrivare all'Ofanto e superarlo con un ponte. Continuando al di là dell'Ofanto la via era costeggiata da monumenti funerari, come il Mausoleo Bagnoli, il Mausoleo Barbarossa, Torre Casieri ed infine l'Arco che segnava il punto di arrivo a Canosa, uno dei più importanti centri della Daunia.

⁶⁴ Probabilmente fu iniziata da Adriano e terminata da Antonino Pio, verosimilmente su richiesta della cittadina di *Aeclanum*, che nonostante fosse ubicata sulla via Appia, era di fatto tagliata fuori dai commerci della nuova viabilità principale. Quindi venne prolungato il tratto peraltro già esistente, tra Benevento ed *Aeclanum*, fino alla città di *Herdonia*.

⁶⁵ Radke 1981, p. 170- 171.

⁶⁶ Antonacci Sanpaolo 1991, p. 126.



Fig.8 Estratto da: “La Puglia romana”



Fig.9 Stralcio F. 165 “Cerignola” *Carta della viabilità romana* (da G. Alvisi)

L’Alvisi si avvale per la ricostruzione di questa via della fotografia aerea.

Anche da Venosa si creò un collegamento con la più interna via Traiana, per le medesime ragioni della via *Herdonitana* ed anche in questo caso si tratta di una risistemazione di tracciati già esistenti. La Via *Venusia- Herdonia* è documentata a livello epigrafico e, fino a qualche anno fa, anche dai resti di un ponte sull’Ofanto, in loc. Camarda⁶⁷.

Infine osservando la *Tabula Peutingeriana*⁶⁸ non è segnalato un collegamento diretto fra *Aecae* ed *Herdonia*, ma esistono due tracciati: uno che da Benevento raggiunge *Forum Novum*, *Aequum Tuticum*,

⁶⁷ Volpe 1990, p. 91.

⁶⁸ Scoperta da Konrad Celtes nel 1507 e prende il suo nome da K. Peutinger, cancelliere di Augsburg al quale venne affidata, composta da undici fogli di pergamena larghi 60 cm e alti 34 cm. Definendo con grande ricchezza di particolari

Aecae, Luceria, Arpi e Sipontum, e l'altro che, originandosi da *Forum Novum* giungeva presso nucleo abitativo rappresentato da due torri senza nome per poi attraversare le statio di *Furfane, Erdonias* e ad *Pirum*.

Volpe⁶⁹ identifica questa strada con la più antica *via Minucia*, che consentiva i collegamenti tra *Herdonia, Aequum Tuticum* e *Beneventum*. Ceraudo⁷⁰ collega *Aecae, Ad Pirum, Herdonia, Furfane* e *Canusium* e pone la stazione in località Perazzone⁷¹, posizionata a XII miglia da *Herdonia*, proprio come vuole la *Tabula Peutingeriana*.

Vi sono inoltre altre due interferenze riconducibili a due diverticoli secondari che si originano dalla cittadina di *Herdonia*: uno sulla sinistra del Carapelle che ricalca grosso modo la SP 110 in direzione Castelluccio dei Sauri (peraltro ricalcando il futuro Tratturello Cerignola-Ponte di Bovino), l'altro si ferma pochissimi chilometri prima in loc. Valle del Forno, interessata in antico da concentrazioni di aree di frammenti fittili, ed oggi dalla presenza di un edificio per la trasformazione di prodotti alimentari e da un pozzo Eni (SORIANO 1 Sud).

elementi naturali del paesaggio, strade ed edifici, rappresentando un itinerario stradale scandito e dalle stazioni (<http://www.tinyclouds.com/portfolio/vitae.php>).

⁶⁹ Volpe 1996, p. 178- 179.

⁷⁰ Ceraudo 2008, p. 66.

⁷¹ Guacci *et alii* 2017.

Tratturo regio Pescasseroli-Candela⁷³, mentre vede la presenza del transito del tratturello Cerignola-Ponte di Bovino, ricalcante l'odierna Strada Provinciale 161 che porta a Castelluccio dei Sauri. Inoltre nella porzione Nord-Est si segnala il tratturello Foggia-Ascoli-Lavello che corre parallelo al fiume Carapelle e il tratturello Foggia-Ortona-Lavello che dista dal precedente pochi chilometri (fig.11). L'area rientra nelle Poste presenti nell'Atlante di Michele e Antonio⁷⁴ del 1686 nella Locazione Ponte Albanito e per una piccolissima porzione nella Locazione Tre Santi (fig.10).

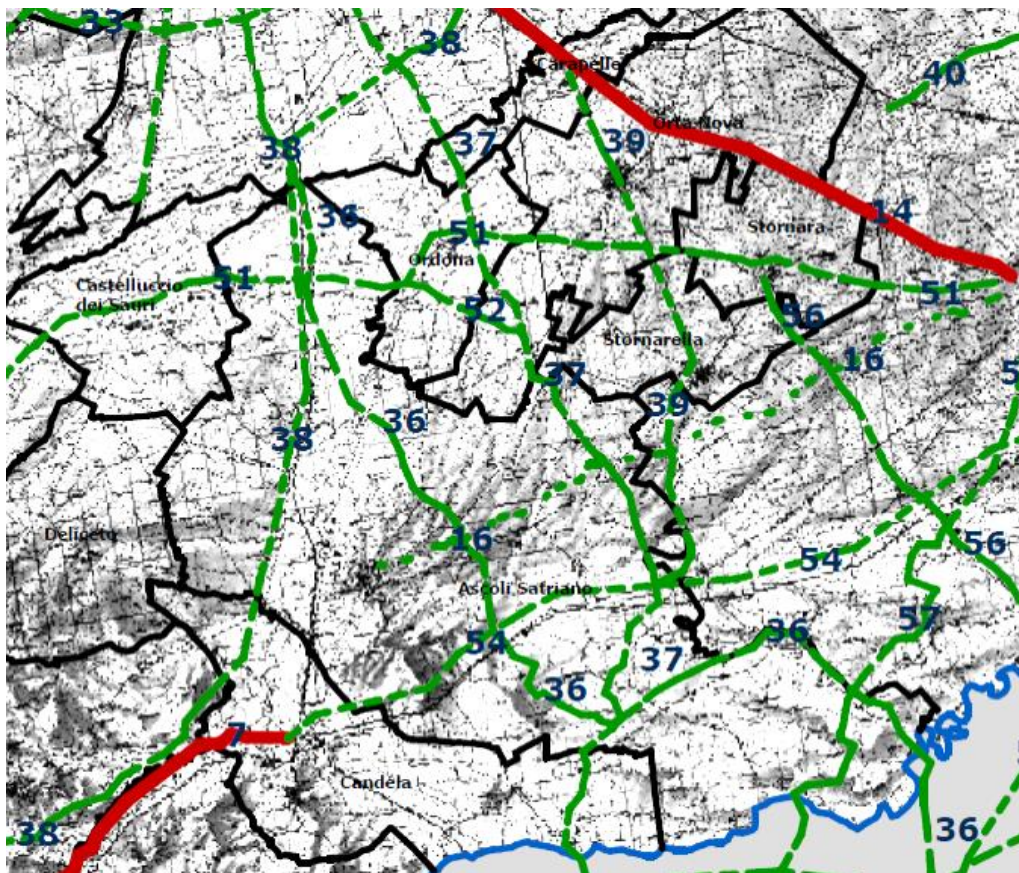


Fig.11 Stralcio Carta Regionale dei Tratturi.

⁷³ Lungo 221 km si originava da Pescasseroli, dal ponte San Venere, nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, e raggiunge il Tavoliere delle Puglie terminando a Candela, attraversando vallate ed altipiani in direzione Sud-Est, in particolare attraversando l'area sangritana. Originariamente largo 60 passi napoletani come tutti gli altri Tratturi e Bracci fu ristretto a 30 passi (= 55,55 metri) dalla cosiddetta "reintegra" effettuata negli anni 1810-1812 su ordine del Re di Napoli Giuseppe Napoleone, che comportò in realtà la "disintegra" di metà del suolo tratturale.

⁷⁴ Le notizie sulla pastorizia transumante più corpose e ben documentate risalgono all'epoca angioina, quando, Alfonso I d'Aragona istituì un apposito ufficio per la gestione di questo settore chiamato Regia Dogana della Mena delle pecore di Puglia. Nel 1806, con l'avvento dei Francesi nel Regno di Napoli, all'istituzione aragonese seguì quella del Tavoliere di Puglia che gestì fino al 1865, epoca della sua soppressione, la concessione in regime censuario dei territori fiscali agli ex affittatari dei pascoli doganali.

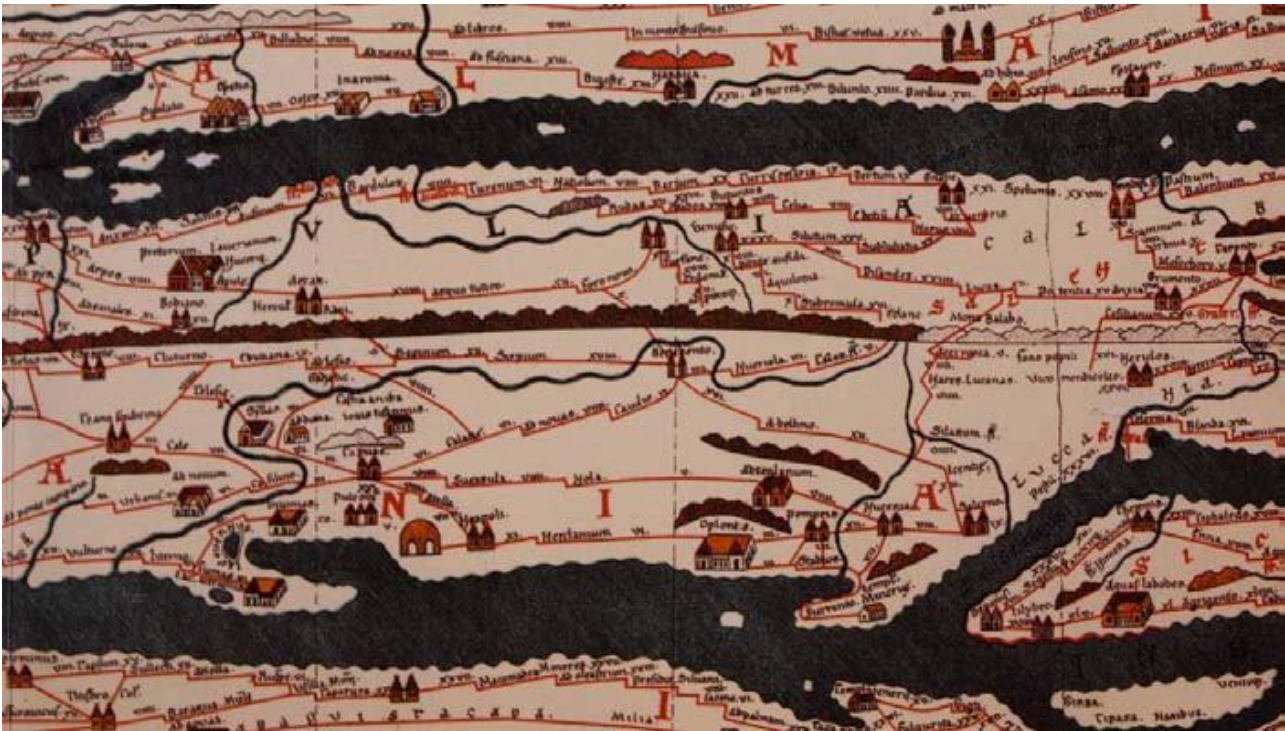



Fig.12 Stralcio della *abula Peutingeriana* (XI-XII secolo d.C.) che trascrive la viabilità principale ed i maggiori centri abitati dell'Italia meridionale (CERAUDO G. 2008, p. 62, Fig. 49)

6. ELENCO DEI SITI ARCHEOLOGICI

N	Comune	Località	Oggetto	Datazione
1	Castelluccio dei Sauri	Mass. La Quercia	Villaggio preistorico	Età Neolitica
2	Castelluccio dei Sauri	Mass. Dongo	Villaggio preistorico	Età Neolitica
3	Castelluccio dei Sauri	La Marina	Villaggio preistorico	Età Neolitica
4	Castelluccio dei Sauri	Mass. La Cisterna	Villaggi preistorici	Età Neolitica
5	Castelluccio dei Sauri	Tamariceto	Villaggio preistorico	Età preistorica-età del Ferro
6	Ascoli Satriano	Corleto; Corleto-Mezzana di Favogna	Area di frammenti fittili	Età del Bronzo
7	Ascoli Satriano	Mezzana la Terra – Pezza del Tesoro	Area di frammenti fittili	Età preistorica-età del Ferro
8	Ascoli Satriano	Salvetere	Area di frammenti fittili	Età Neolitica
9	Ascoli Satriano	Pozzo Locatto	Area di frammenti fittili	Età del Bronzo-età del Ferro
10	Ascoli Satriano	Giarnera Grande	Insediamento preistorico, fattoria, villa e vicus	Preistoria - età Tardoantica
11	Ascoli Satriano	San Rocco, Cimitero Vecchio, Serpente	Necropoli daunie	Età del Ferro - età preromana
12	Ascoli Satriano	Concinti, Faragola, Pozzo Locatto, Muscelle, Castagno	Abitati dauni	Età del Ferro - età preromana
13	Ascoli Satriano	Giarnera Piccola	Abitato, necropoli e area produttiva daunie	Età del Ferro - età preromana
14	Ascoli Satriano	Orto Petronio	Necropoli daunia	Età del Ferro - età preromana
15	Ascoli Satriano	Mezzana Grande	Fattoria rurale	Età ellenistico – repubblicana
16	Ascoli Satriano	Mass. Selva San Giacomo, Longo, nei pressi della stazione di Ascoli Satriano, Ischia dei Mulini, Orto Petronio	Fattoria rurale	Età ellenistico - repubblicana
17	Ascoli Satriano		Centuriazione	Età repubblicana
18	Castelluccio dei Sauri		Centuriazione	Età repubblicana
19	Ascoli Satriano	Stingi, Giarnera Grande - Longo, Sedia d'Orlando, Orto Petronio, Posta Carrera	Ville  UNI EN ISO 9001 ED. 2000	Età romana - tardoantica

7. VINCOLI ARCHEOLOGICI

Nelle immediate vicinanze dell'opera in progetto non sono presenti aree archeologiche per le quali sia stato posto un vincolo.

Tuttavia nel territorio di Ascoli Satriano, a pochi km di distanza dall'opera in progetto, rileviamo la presenza di alcuni siti archeologici vincolati.

	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITA'	OGGETTO	D.M.
ARC0040	FG	Ascoli Satriano	Faragola	Villa romana	17/04/2000, ai sensi della legge 490/1999
ARC0041	FG	Ascoli Satriano	Sedia d'Orlando	Monumento funerario	22/06/1991, ai sensi della legge 1089/1939
ARC0043	FG	Ascoli Satriano	Serpente	Insedimento pluristratificato	21/02/1987, ai sensi della legge 1089/1939
ARC0044	FG	Ascoli Satriano	Ponte Romano	Ponte romano	02/10/1986, ai sensi della legge 1089/1939
ARC0045	FG	Ascoli Satriano	Lagnano da Piede I	Insedimento Neolitico	15/11/1979, ai sensi della legge 1089/1939
ARC0184 ARC0185 ARC0186	FG	Ortona	Herdonia	Insedimento pluristratificato	13/09/1954, ai sensi della legge 1089/1939 04/07/2004, 12/10/2006, ai sensi della legge 42/2004

8. CONDIZIONI DEL SUOLO E VISIBILITÀ

L'esplorazione diretta sul terreno è avvenuta nei giorni tra il 16 e il 27 marzo 2018 in condizioni climatiche variabili contraddistinte da sporadiche precipitazioni che hanno conferito al terreno un considerevole stato di umidità. I terreni al momento dell'indagine autoptica erano in piena fase vegetativa.

I suoli, per lo più di carattere argilloso-limoso, erano inoltre molto umidi a seguito delle recenti precipitazioni meteoriche.

I terreni perlustrati sono soggetti a lavorazioni agricole intensive (soprattutto graminacee ed ortaggi) che ne hanno modificato sensibilmente la struttura fisica, spesso impoverendoli e alterando le caratteristiche originarie, in particolare a seguito della meccanizzazione dell'agricoltura.

9. RISULTATI DELLE RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE

Durante le ricognizioni di superficie non sono state individuate unità topografiche identificabili con frequentazioni o siti archeologici. Per la descrizione in dettaglio delle aree oggetto di indagine si rimanda alle schede specifiche allegate.

10. AEREOFOTOINTERPRETAZIONE

Dalla lettura e dalla interpretazione della fotografia aerea si evidenzia la presenza in corrispondenza dell'aerogeneratore A9, un'area densamente frequentata probabilmente in epoca neolitica. Sono abbastanza evidenti le tracce di capanne circolari collocate in un ambito spaziale ben definito. Si consiglia un'indagine archeologica, durante l'esecuzione dei lavori, per conoscere la consistenza stratigrafica del sito.

11. VALUTAZIONE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

La ricerca condotta nel comprensorio in esame, nonostante le limitazioni legate alla scarsa visibilità delle aree in questo particolare momento dell'anno, permette di evidenziare la fitta presenza di aree archeologiche note grazie alle ricerche condotte in passato, in particolare l'analisi delle fotografie aeree condotta da Jones e le ricognizioni dell'Università di Bologna e di Foggia.

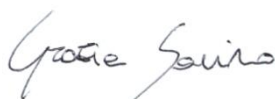
Esse si evidenziano soprattutto nella zona più orientale dell'opera in progetto che, del resto, risulta oggetto delle ricerche passate.

In conclusione, il grado di rischio archeologico risulta **medio-alto**.

Bari, 28.08.2018

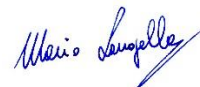
Archeologa Specializzata

(D.ssa Grazia Savino)



L'A.U. di Terrae srl

(Dott. M. Langella)



12. BIBLIOGRAFIA

ALVISI 1970 = G. Alvisi, *La viabilità romana della Daunia*, Napoli.

ANTONACCI SANPAOLO 1991 = E. Antonacci Sanpaolo, *Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli Satriano*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 12° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp.117-130.

ANTONACCI SANPAOLO 1992a = E. Antonacci Sanpaolo, *Indagini topografiche nel territorio di Ascoli Satriano. Storia del popolamento in età romana*, in *Profili della Daunia antica*, VII, Foggia, pp.115-142.

ANTONACCI SANPAOLO 1992b = E. Antonacci Sanpaolo, *Storia delle ricerche nel territorio di Ascoli Satriano*, in AA.VV., *Ascoli Satriano. Ricerche di topografia storica*, Fasano 1992.

ANTONACCI SANPAOLO 1993 = E. Antonacci Sanpaolo, *L'indagine topografica al servizio della programmazione territoriale e della tutela delle aree archeologiche. L'esempio di Ascoli Satriano*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, Foggia, pp.123-132.

ANTONACCI SANPAOLO 1993b = E. Antonacci Sanpaolo, *I rinvenimenti nel territorio di Ascoli Satriano anteriori al 1990 (schede)*, in AA.VV., *Ascoli Satriano. Ricerche di topografia storica*, Fasano .

ANTONACCI SANPAOLO ET ALII 1992 = Antonacci Sanpaolo E., Bottazzi G., De Vitis S., Forte M., Guaitoli M.T., Gualandi G., Labate D., *Relazione preliminare sulle ricognizioni di superficie nel territorio di Ascoli Satriano (FG) con esempi di Image Processing della fotografia aerea*, in Bernardi M. (ed.), *Archeologia del paesaggio*, II, pp.837-858.

Ausculum I = Fabbri M., Osanna M. (eds.), *l'abitato daunio sulla collina del Serpente di Ascoli Satriano*, Foggia 2002.

BONORA MAZZOLI-REZZONICO 1990 = Bonora Mazzoli G., Rezzonico A., *Ausculum: topografia del territorio*, Taras, 10, 1, pp.108-140.

BRADFORD 1957 = J. Bradford, *Ancient Landscapes*, London 1957.

CAPRIGLIONE 1989 = F. Capriglione, *Pirro ad Ascoli. Strategia e tattica di una battaglia*, Foggia.

GOFFREDO 2006 = Goffredo R., *Archeologia aerea nelle valli dell'Ofanto e del Carapelle*, in Gravina A. (ed.), *Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, pp.359-396.

GOFFREDO 2009 = Goffredo R., *La valle del Carapelle nel quadro della Daunia antica*, in Bottini A., Setari E. (eds.), *I marmi dipinti di Ascoli Satriano*, Milano, pp.12-17.

GOFFREDO-FICCO 2009 = Goffredo R. Ficco V., *Tra Ausculum ed Herdonia: i paesaggi di età daunia e romana nella Valle del Carapelle*, in Faragola 1, Bari 2009, pp.25-56.

GOFFREDO-FICCO-CASOLI 2012, Goffredo, R., V. Ficco e M. F. Casoli, *Un vicus lungo la via Herdonitana. L'abitato di Fontana di Rano nella Valle del Carapelle Ascoli Satriano, Foggia, Siris*, 12, pp.23-52.

GOFFREDO-FICCO-COSTANTINO 2013 = Goffredo, R., V. Ficco e C. Costantino, *Ville e vici della valle del Carapelle (Puglia settentrionale)*, *MEFRA on line*, pp.125-1.

GOFFREDO-VOLPE 2006 = Goffredo R., Volpe G., *Fotografia aerea, archeologia globale e paesaggi antichi della Daunia. Esempi dalle valli dell'Ofanto e del Carapelle*, *AAerea*, 2, 219-246.

GUACCI ET ALII 2017 = Guacci P., Merico A., Alvar Minaya G., Tulumello G., Ceraudo G., Muntoni I.M., *La via Traiana: nuovi dati per lo studio della statio Ad Pirum (Troia-Foggia, loc. Perazzone)*, in *Fasti Online* 2017, pp.1-15.

GUAITOLI 2003 = Guaitoli M. (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003.

GUALANDI-GUAITOLI-ANTONACCI SANPAOLO 1991 = G. Gualandi, M.T. Guaitoli, E. Antonacci Sanpaolo, *Il territorio di Ascoli Satriano (Foggia) nell'antichità. Il sistema insediativo dall'età preromana al Medioevo*, in *L'Alma Mater e l'Antico. Scavi dell'Istituto di Archeologia di Bologna, catalogo della mostra (Bologna, 6-30 nov. 1991)*, Bologna, pp. 70-75.

GÜLL 2015 = P. Güll, *Archeologia preventiva*, Palermo 2015.

IKER 1995 = Iker R., *L'epoca daunia*, in Mertens 1995, pp.44-73.

JONES 1980 = Jones G.D.B., *Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aerofotografia e lo scavo*, *ArchCl*, 32, pp.85-100.

JONES 1987, Jones G. D. B., *Apulia. Vol. I: Neolithic Settlement in the Tavoliere*, LondonF.

LAIMER-LARCHER 2006 = Laimer M., Larcher A., *Archäologische ausgrabungen inder Giarnera Piccola in Ascoli Satriano (provinz Foggia), 1999 und 2001-2005*, *Römische Historische Mitteilungen*, 48, pp.17-68.

LARCHER - LAIMER 2010 = Larcher, A. M. Laimer, *A controllo del Carapelle: la comunità di Giarnera Piccola nelle dinamiche del popolamento di Ausculum*, in *Atti San Severo*, pp.247-262.

M. MAZZEI (a cura di), 1984, *La Daunia antica*, Milano 1984.

MARCHI 2008 = Marchi M.L., *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, in Volpe, Strazzulla, Leone 2008, pp.267-286.

MAZZEI-MERTENS 1990 = Mazzei M., Mertens J., *Ascoli Satriano. Sedia di Orlando*, *Taras*, X, 2, pp. 311- 314.



ROSARIO 1898 = P. Rosario, *Dall'Ofanto al Carapelle*, Ascoli Satriano.

VOLPE 1990 = G. Volpe, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari 1990.

